

di Benckendorff (1). Grey aveva ammonito l'ambasciatore russo dicendogli: « La Serbia non può lamentarsi di un appoggio insufficiente delle Potenze che le avranno assicurato un aumento triplo dei suoi territori... » ed aveva osservato con senso realistico: « L'Italia tratta con noi e con la Germania. Secondo le sue informazioni le offerte tedesche sono così serie che si tratterebbe di indennizzare l'Austria a spese della Baviera e perfino di una parte della Slesia prussiana. Egli non può rispondere di queste informazioni, ma crede ad offerte serissime per semplice neutralità. Noi chiediamo guerra all'Italia. Essa non ci si deciderà che mediante offerte molto più considerevoli ». L'ambasciatore francese che aveva avute dal suo governo istruzioni così perentorie da risultare, a detta di Grey, persino illeggibili nel loro testo originale (2), ebbe il 31 un nuovo colloquio con Sazonoff, veramente drammatico. Egli ci racconta (3) che all'affermazione del ministro che: « le pretese dell'Italia erano una sfida alla coscienza slava » replicò seccamente: « Noi abbiamo prese le armi per salvare la Serbia, giacchè la rovina della Serbia avrebbe consacrata l'egemonia delle potenze germaniche; ma noi non ci battiamo per realizzare le chimere dello slavismo. Il sacrificio di Costantinopoli è già sufficiente »! (4).

Inghilterra e Francia erano preoccupate sopra tutto dal timore che le nostre trattative cogli Imperi Centrali giungessero ad una conclusione per noi soddisfacente, e dalla dichiarazione di Imperiali che le ultime proposte italiane avevano carattere definitivo. L'ambasciatore russo a Londra divideva queste

(1) Vedi: *L'intervento dell'Italia, ecc. ecc.*, op. cit., pp. 130-131.

(2) *Id. id.*

(3) M. PALÉOLOGUE: *op. cit.*, vol. I, p. 336; vedi pure: RENNEL RODD, *op. cit.*, pp. 242-243; ASQUITH: *Memories and Reflections*, op. cit. II, p. 69; R. H. GEORGE BUCHANAN: *My mission to Russia*, op. cit., I, pp. 227-228; S. D. SAZONOFF: *Les années fatales*, op. cit., pp. 282-284.

(4) Non sarebbe inutile ricordare oggi alla Piccola Intesa queste dichiarazioni del rappresentante della Repubblica Francese.